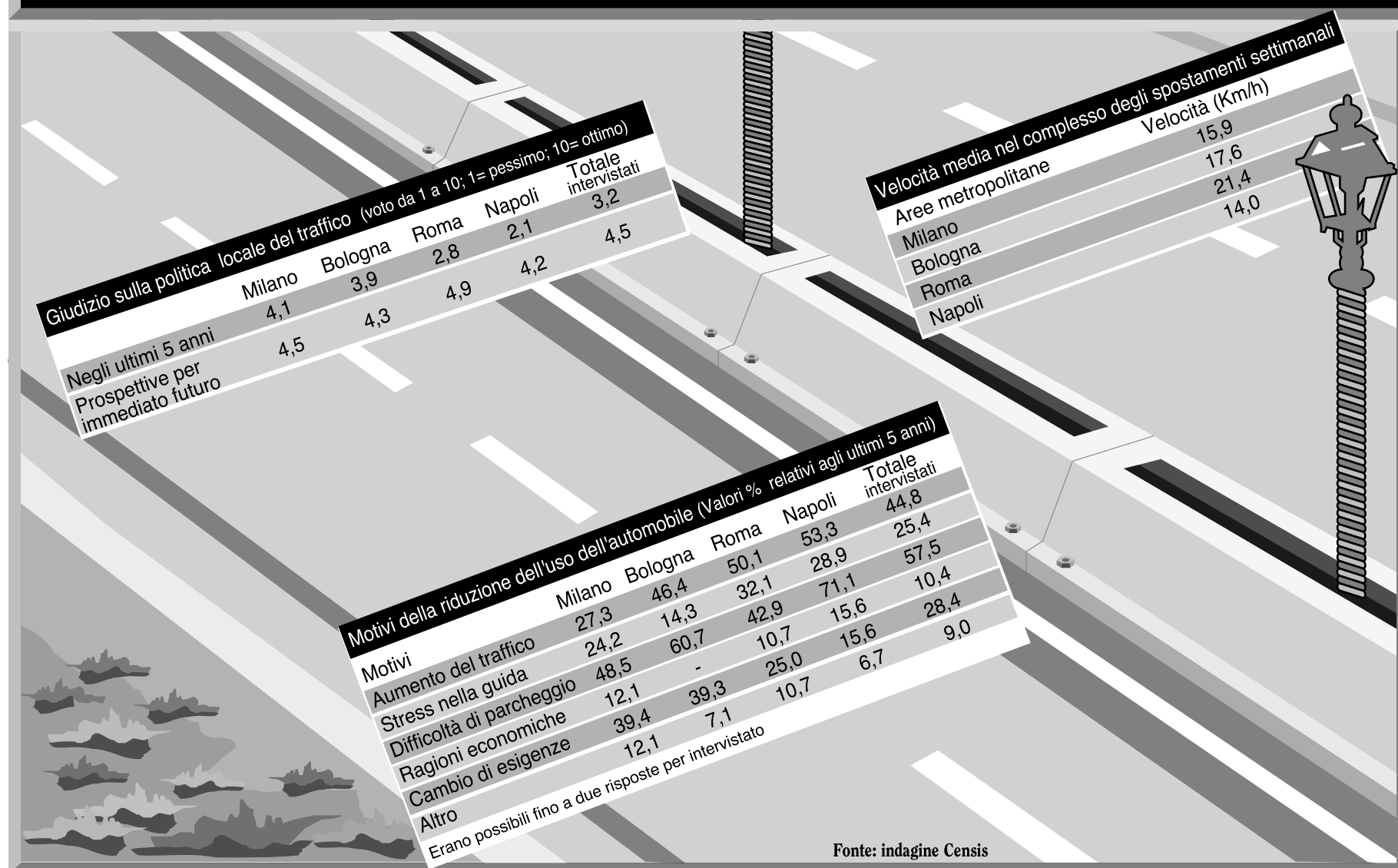


QUATTRO CENTRI A CONFRONTO



Ricerca del Censis: a Roma, Milano, Napoli e Bologna traffico a 20 km orari

In città due ore d'auto al giorno

Sentite un po': ogni giorno gli abitanti delle aree metropolitane italiane passano 122 minuti nel traffico a una velocità media inferiore ai 20 kmh. Il dato, eloquente, emerge dall'ultima ricerca del Censis. Che è stata condotta in quattro grandi città, a Milano, Bologna, Roma e Napoli. A condurla, analizzando circa 15mila spostamenti, effettuati con vari mezzi di trasporto e in diversi orari, un campione di intervistati.

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Adesso smettetela di divi: arriva puntuale. Non guardate più l'orologio. Non ha senso. La puntualità, nelle grandi città italiane, non può esistere. Era un sospetto, ma ora ci sono dati statistici firmati dal Censis. Leggete e fatevene una ragione: chi arriva in ritardo, ha sempre ragione.

Ogni giorno, gli abitanti delle aree metropolitane italiane passano infatti 122 minuti nel traffico, procedendo a una velocità media inferiore ai 20 km/h. Il dato emerge dall'ultima ricerca del Censis su «Traffico e metropoli» condotta a Milano, Bologna, Roma e Napoli, e analizzando 15 mila spostamenti, effettuati con vari mezzi di trasporto e in diversi orari da un campione di intervistati.

La maggior parte del «movimento urbano» secondo il Censis è dovuta a motivi di lavoro e studio ed è

caratterizzato da «un generale incremento della circolazione e da un crescente predominio dell'automobile dovuto all'ingentissimo possesso e disponibilità di veicoli (in media due per famiglia)».

Ingorghi casuali

Secondo il Censis, il 40% degli intervistati evita di muoversi nelle ore di punta e il 36% evita le zone più trafficate, ma «questi comportamenti "casuali" alimentano le congestioni da traffico perché rendono imprevedibili orari e percorsi urbani più agevoli».

La ricerca evidenzia che a Milano, Bologna e Roma chi si sposta perde più tempo a trovare parcheggio che ad aspettare il mezzo pubblico, mentre a Napoli avviene esattamente - e può apparire davvero strano - il contrario.

Considerando gli orari di sposta-

mento per il lavoro, lo studio evidenzia che il grosso dei lavoratori dipendenti esce la mattina tra le sei e le sette a Roma, alle otto a Milano e Bologna, entro le otto e mezza a Napoli.

I lavoratori autonomi invece, secondo la ricerca del Censis, posticipano di un'ora l'uscita e il rientro a casa. Fa eccezione Napoli dove «le categorie professionali non dipendenti tra le sette e le venti e trenta sono in continuo movimento, con più orari di punta in corrispondenza delle ore nove, tredici, sedici e venti».

In generale per il 73% degli intervistati il traffico è peggiorato negli ultimi cinque anni: il malcontento degli abitanti per le condizioni locali della circolazione, in base allo studio, è manifestato dal 91% dei napoletani, dal 79% dei romani, dal 48% dei milanesi e dal 34% dei bolognesi.

I consigli

L'uso dell'automobile, rileva il Censis, «è aumentato in misura sensibile: il 41% del campione dichiara di ricorrere alla macchina con maggior frequenza e solo il 22% ne fa un uso più limitato rispetto al passato».

Le due ruote, tra biciclette e motorini, sono usate dal 12% degli intervistati, con percentuali comprese tra l'8% registrato a Milano e il

16% a Napoli.

Infine la ricerca indica «tre provvedimenti principali» che gli intervistati suggeriscono alle amministrazioni locali per migliorare le condizioni del traffico: la creazione di linee di trasporto su rotaia, l'aumento del parco dei veicoli pubblici, la realizzazione di parcheggi.

Le tabelle

Leggendo le tabelle si scoprono dati assolutamente interessanti. Per esempio, gli automobilisti hanno dato voti bassissimi locali politiche sul traffico. I sindaci di Milano, Bologna, Roma e Napoli possono chinare la testa: da 1 a 10, i milanesi danno a Formentini un 4,1, i romani, per Rutelli, dicono 2,8. Va maluccio anche a Bassolino, che ottiene un 2,1.

Ancora: interessanti sono anche i motivi che hanno portato alla riduzione dell'uso dell'automobile. A Napoli (53,3) e a Roma (50,1), gli automobilisti spiegano la scelta con «l'aumento del traffico». A Napoli, per il 15,6, ci sono anche importanti «ragioni economiche». A Roma, l'abbandono dell'auto è spiegato anche con «stress»: 32,1. A Milano, pesano parecchio le difficoltà di parcheggio: 48,5.

Naturalmente, chi lascia l'auto sotto casa, non gira a piedi. Città come Roma, Milano, Torino e Napoli hanno puntato ad una politica

di integrazione tariffaria tra i diversi vettori di trasporto collettivo.

Il futuro

Per combattere il traffico le città hanno inoltre avviato la ristrutturazione dei nodi ferroviari: sono in corso di completamento quelli di Milano, Torino e Palermo, ma con tempi di realizzazione ben oltre le aspettative. L'obiettivo è far fronte al calo delle frequentazioni dei mezzi pubblici, che - sottolinea il rapporto - ha ridotto il rapporto fra introiti e spese di gestione ad una quota che non supera il 15%.

Ma sul trasporto pubblico pesa anche il graduale azzeramento dei contributi statali per l'acquisto di nuovi autobus, che ha rallentato il processo di rinnovo del parco circolante (attualmente l'età media degli autobus di linea è di ben oltre 10 anni).

I ritardi

Misure «anti-traffico» anche sul fronte «sosta». In alcune città, come Genova, Padova, Torino, Firenze, ed in misura minore a Milano e Roma, sono stati avviati con successo provvedimenti di tariffazione differenziata della sosta (con intensità crescente nelle zone centrali). Ma anche sul fronte parcheggi pesano ritardi: dei circa 140 mila posti auto programmati nelle grandi città, ne sono stati costruiti solo il 25%.



IL CASO Torino, dovevano partire per Parigi e Londra. Una notte insonne in questura

Il pullman li dimentica, 11 a terra

Per un «equivoco», undici viaggiatori, italiani ed inglesi diretti a Parigi e Londra, sono stati lasciati a terra da un pullman che collega le due capitali a Roma, con soste a Firenze, Milano e Torino. Per i passeggeri la disavventura è iniziata domenica sera nell'ultima fermata italiana, al terminal torinese. Infine alle 3, stanchi di attendere, sono andati in Questura a denunciare la «scomparsa» del mezzo, e lì sono rimasti per tutta la notte.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MICHELE RUGGIERO

■ TORINO. Mancava alla già copiosa collezione di «fantasmi», quello di un pullman che sparisce, lasciando una decina di persone in mezzo ad una strada. Ora, il vuoto è stato coperto da un pullman partito da Roma con destinazione Parigi e Londra, incredibilmente dissolti in un fine estate torinese sconsolatamente piovoso e grigio. E tutta la vicenda, minuto per minuto, è finita nei fedeli mattinali di polizia e carabinieri.

Erano da poco passate le 21,15

di ieri l'altro, quando undici viaggiatori «non per caso» nel Terminal di corso Inghilterra, bagagli e biglietti (regolarmente acquistati presso l'agenzia Sadem di Torino) alla mano, hanno cominciato ad interrogarsi sul «comprensibile» ritardo del mezzo: un pullman della società fiorentina «Eurolines», che collega Roma a Londra, via Firenze, Milano, Torino e Parigi.

Duecento chilometri di strada, da coprire in meno di una giornata. Invece, per gli undici sfortunati inglesi

e italiani, il viaggio si è trasformato come si suol dire - in una moderna odissea, quando verso le tre di notte, infreddoliti e stanchi, stufi di interrogarsi su un ritardo ormai inspiegabile e furibondi contro la «Eurolines», si sono incamminati verso la Questura, distante qualche centinaio di metri. Un fuori programma persino i poliziotti.

Nel cuore della notte

Un'ora dopo, il primo risultato: da Firenze, uno dei dirigenti della società, svegliato nel cuore della notte, cominciava un imbarazzato quanto frenetico giro di telefonate per noleggiare un altro mezzo. Impresa vana, quanto disperata. Quasi come cercare un ago in un pagliaio, racconta una delle impiegate della «Eurolines»: nel Torinese, per colmo della sorte, di pullman disponibili, neppure l'ombra.

Ancora un tentativo

A quel punto, il dirigente spostava la ricerca nella vicina Liguria,

perché nel racconto abbiamo finora tralasciato un piccolo e significativo particolare: che fine ha fatto il pullman?

«Un disagio»

Da Firenze non vanno oltre una risposta ermetica, che ovviamente tradisce un certo imbarazzo per l'improvvisa pubblicità: «Un disagio a Milano, al punto di raccolta di piazza Castello dei due pullman che effettuano il medesimo itinerario».

Spiegazione probabile: i due autisti non si sono capiti, l'uno pensava fosse l'altro e viceversa delegato alla deviazione su Torino, ad abbandonare la tangenziale ed a imboccare le strade del centro cittadino. Invece entrambi hanno proseguito per la Francia.

Spiegazione di riserva: nessuno li ha avvertiti dell'ultimo carico. Spiegazione agghiacciante: il pullman, come la macchina diabolica del film «Duel» di Spielberg, ha deciso di andare per la sua strada.

I dati dell'osservatorio di Milano

Gli arrivi nel Belpaese: primi i giapponesi seguono Usa e tedeschi

■ ROMA. L'osservatorio di Milano, nell'ambito della ricerca «Italia città aperte ad agosto», ha fotografato le città dopo l'ultimo controesodo, tenendo conto delle partenze dei vacanzieri di settembre. All'appello - sostiene l'Osservatorio - mancano ancora i cittadini che rientreranno nel prossimo fine settimana. Si tratta di chi ha fatto le vacanze a cavallo tra agosto e settembre e delle mamme coi bambini in età scolare. Le città quest'anno hanno registrato una maggiore presenza di abitanti in agosto (intorno al 5-10%) ed è quindi normale che aumentino i vacanzieri a settembre. Si tratta soprattutto di milanesi (80mila) e romani (50mila): le persone che hanno tenuto in attività le due metropoli durante agosto (uffici pubblici, ospedali, ecc.).

Chi fa le vacanze a settembre sceglie il caldo e in particolare le lo-

calità marine. Mete preferite: Canarie, Baleari, Mar Rosso. Molto ricercata anche l'area dei Caraibi, in particolare Cuba. C'è poi che predilige l'autunno negli Stati Uniti o più semplicemente in alcune capitali europee, con in testa Parigi seguita da Londra. Una minoranza punta sull'est asiatico: Thailandia e Indonesia.

Settembre è il mese in cui in Italia arrivano turisti in maggior numero che in agosto a testimonianza che negli altri paesi le ferie sono scaglionate più che da noi. Gli arrivi sono concentrati nelle tre città d'arte: Roma, Firenze e Venezia. In tutte le altre città gli arrivi, già ridotti ad agosto, diventano insignificanti. Rispetto alla nazione di provenienza: i giapponesi battono tutti, seguiti da americani, tedeschi e francesi. A Roma si sono registrate in agosto 40mila presenze giornaliera.